

DIREZIONE REGIONALE POLITICHE AMBIENTALI E CICLO DEI RIFIUTI

AREA VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE

Progetto	Secondo ampliamento cava di lapillo in località Monte Cellere
Proponente	Società POZZOLANA MONTENERO S.r.l.
Ubicazione	Provincia di Viterbo Comune di Cellere Località "Monte Cellere"

Registro elenco progetti n. 50/2018

**Pronuncia di Valutazione di Impatto Ambientale
ai sensi dell'art. 27-bis del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.**

ISTRUTTORIA TECNICO-AMMINISTRATIVA

<p>IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO</p> <p>Arch. Fernando Olivieri _____</p> <p>MT _____</p>	<p>IL DIRETTORE</p> <p>Ing. Flaminia Tosini _____</p> <p>Data 06/02/2020</p>
--	--

La Società POZZOLANA MONTENERO S.r.l. ha presentato istanza di V.I.A. in data 05/09/2018 ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..

Come previsto dall'art. 23, comma 1, parte II del Decreto Legislativo 152/2006 e s.m.i., nella medesima data del 05/09/2018, la proponente Società POZZOLANA MONTENERO S.r.l. ha effettuato il deposito degli elaborati di progetto e dello Studio di Impatto Ambientale presso l'Area Valutazione Impatto Ambientale.

Come dichiarato dal proponente l'opera in progetto ricade alla lettera s) *Cave e torbiere con più di 500.000 m³/a di materiale estratto o di un'area interessata superiore a 20 ettari*, di cui all'Allegato III alla parte II del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e lo stesso ha presentato richiesta di Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale ai sensi dell'art. 27-bis del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..

Procedura

Per quanto riguarda l'iter del procedimento di V.I.A. ex art. 27-bis del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. si evidenzia che:

- con nota prot.n. 576028 del 24/09/2018 l'Area V.I.A., ai fini della verifica della completezza documentale, ha comunicato a tutti gli enti ed amministrazioni potenzialmente interessati, ai sensi dell'art. 27-bis, commi 2 e 3 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., l'avvenuta pubblicazione della documentazione sul proprio sito web;
- successivamente alla verifica della completezza documentale da parte di tutte le amministrazioni ed enti potenzialmente interessati, così come previsto dall'art. 27-bis, comma 4 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., con nota prot.n. 651701 del 19/10/2018 è stata comunicata l'avvenuta pubblicazione dell'avviso al pubblico sul proprio sito web, momento di decorrenza del periodo di 60 giorni per le osservazioni del pubblico interessato;

Richiesta integrazioni

- con nota prot.n. 576028 del 24/09/2018, acquisita con prot.n. 661177 del 23/10/2018, l'Area Usi Civici, Credito e Calamità Naturali ha evidenziato carenze nella documentazione trasmessa, tali da non potersi esprimere in merito;
- con nota del 30/10/2018, acquisita con prot.n. 691816 del 06/11/2018, la Società proponente, in riferimento a quanto evidenziato dall'Area Usi Civici, Credito e Calamità Naturali, ha inviato chiarimenti in merito alla presenza o meno di usi civici nell'area di intervento;
- con nota prot.n. 505048, acquisita con prot.n. 741829 del 23/11/2018, l'Area Autorizzazioni Paesaggistiche e V.A.S. nell'ambito della procedura ordinaria ex art. 146 del D.Lgs. 42/04 e s.m.i. attivata dalla Società proponente, ha richiesto documentazione integrativa;
- con nota del 19/12/2018, acquisita con prot.n. 824549 del 21/12/2018, la Società proponente ha trasmesso documentazione integrativa relativamente alla procedura ordinaria ex art. 146 del D.Lgs. 42/04 e s.m.i.;
- con nota prot.n. 51130 del 22/01/2019, al termine della fase istruttoria dei 60 giorni delle osservazioni, sono state richieste integrazioni progettuali;
- con nota acquisita con prot.n. 122634 del 15/02/2019, la Società proponente ha richiesto una sospensione dei termini per la presentazione delle integrazioni progettuali, fino ad un massimo di 180 giorni;
- con PEC acquisita con prot.n. 416118 del 31/05/2019, la Società proponente ha trasmesso il Certificato di Destinazione Urbanistica prot.n. 1989 del 27/05/2019;
- con PEC acquisita con prot.n. 607457 del 25/07/2019, la Società proponente ha trasmesso la documentazione progettuale integrativa richiesta con la nota del 22/01/2019.

Osservazioni

- Nel termine previsto di 60 giorni dalla data di pubblicazione dell'avviso al pubblico, non sono pervenute osservazioni.

Conferenza di servizi

Nell'ambito della procedura di V.I.A. si è svolta la conferenza di servizi ai sensi dell'art. 27-bis, comma 7 del D.Lgs.152/2006 e s.m.i. con le seguente modalità:

- con nota prot.n. 674120 del 21/08/2019 è stata convocata in data 18/09/2019 la prima riunione della conferenza di servizi e con la medesima nota è stato specificato che oltre al Provvedimento di Valutazione di Impatto Ambientale, i titoli abilitativi necessari alla realizzazione e all'esercizio dell'intervento richiesti dal proponente sono i seguenti:
 - autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'art. 146 del D.Lgs 42/04 e s.m.i., in relazione alla presenza di bosco su parte dell'area di intervento;
 - autorizzazione all'ampliamento della coltivazione da parte della Direzione Regionale competente ai sensi della L.R. 17/04 e s.m.i.;
- con nota prot.n. 763709 del 27/09/2019 di trasmissione del verbale della conferenza di servizi tenutasi in data 18/09/2019, è stata evidenziata la necessità di acquisire i seguenti chiarimenti in merito al progetto in esame:
 - autorizzazioni rilasciate dal Comune di Cellere relativamente alle richieste di proroga effettuate dalla Società proponente sulla cava originaria e sul primo ampliamento;
 - certificazioni secondo quanto previsto dall'art. 4, comma 1 del Regolamento Regionale n.5/2005 e s.m.i.;
 - proposta migliorativa del progetto in esame richiesta dal rappresentante del MIBACT;
- con PEC acquisita con prot.n. 841631 del 22/10/2019, la Società proponente ha trasmesso la proposta migliorativa richiesta in sede di conferenza di servizi, di cui è stata comunicata la pubblicazione sul sito web dell'Area V.I.A. con nota prot.n. 851125 del 24/10/2019 e sulla quale la Soprintendenza del MIBACT con nota acquisita con prot.n. 950245 del 25/11/2019 ha espresso parere favorevole con prescrizioni;
- con nota prot.n. 969770 del 29/11/2019 è stata convocata in data 13/12/2019 la seconda seduta della conferenza di servizi ai sensi dell'art. 27-bis, comma 7 del D.Lgs.152/2006 e s.m.i. e contestualmente è stata ribadita la necessità di acquisire i chiarimenti emersi nell'ambito della prima seduta;
- con PEC acquisita con prot.n. 994466 del 06/12/2019, la Società proponente ha trasmesso il verbale redatto ai sensi dell'art. 16 della L.R. n. 17/04 e s.m.i., dal quale risulta che i lavori effettuati sono sostanzialmente conformi al progetto autorizzato;
- con nota prot.n. 1025700 del 17/12/2019 è stato trasmesso il verbale della conferenza di servizi del 13/12/2019 ed è stato comunicato che la terza e conclusiva seduta sarebbe stata convocata a seguito dell'acquisizione del parere da parte del Rappresentante Unico Regionale;
- con nota prot.n. 14884 del 09/01/2020 è stata convocata in data 29/01/2020 la terza e conclusiva seduta della conferenza di servizi ai sensi dell'art. 27-bis, comma 7 del D.Lgs.152/2006 e contestualmente è stata ribadita la necessità di acquisire la seguente documentazione:
 - autorizzazioni rilasciate dal Comune di Cellere relativamente alle richieste di proroga effettuate dalla Società proponente sulla cava originaria e sul primo ampliamento;
- il verbale della conferenza è stato trasmesso con nota prot.n. 84741 del 30/01/2020.

Esaminati gli elaborati trasmessi elencati a seguire:

- Elaborato R01 Piano di coltivazione e di recupero ambientale
- Elaborato R02 Relazione geologica

- Elaborato R03 Relazione Naturalistica, Faunistica e Vegetazionale e Documen. Fotografica
- Elaborato R04 Rimboschimento Compensativo
- Elaborato R05 Studio di Valutazione di Impatto Ambientale
- Elaborato R06 Sintesi non tecnica
- Elaborato R07 Studio di Inserimento Paesistico
- Elaborato R08 Preminente interesse socio-economico
- Elaborato R09 Computo Metrico
- Elaborato R10 Foto dello stato di fatto e simulazione a recupero avvenuto
- Elaborato R11 Documento di Sicurezza e Salute
- Elaborato Grafico Tavola Unica e Perizia Giurata

Documentazione acquisita con prot.n. 691816 del 06/11/2018

- Certificato di Destinazione Urbanistica prot.n. 1177 del 26/03/2018

Documentazione acquisita con prot.n. 824549 del 21/12/2018

- Integrazioni relative alla procedura ordinaria ex art. 146 del D.Lgs. 42/04 e s.m.i.

Documentazione acquisita con prot.n. 416118 del 31/05/2019

- Certificato di Destinazione Urbanistica prot.n. 1989 del 27/05/2019

Documentazione acquisita con prot.n. 607457 del 25/07/2019

- Relazione
- Carta delle Visuali

Documentazione acquisita con prot.n. 607457 del 25/07/2019

- Elaborato R12 Integrazione al Piano di coltivazione e di Recupero ambientale del cantiere B
- Elaborato R09 bis Rielaborazione Computo Metrico
- Elaborato Grafico Tavola Unica bis ottobre 2019 (sostituisce la precedente di luglio 2018)

Documentazione acquisita con prot.n. 994466 del 06/12/2019

- Verbale art. 16 della L.R. n. 17/04 e s.m.i.

Sulla scorta della documentazione trasmessa, si evidenziano i seguenti elementi che assumono rilevanza ai fini delle conseguenti determinazioni. Si specifica che quanto successivamente riportato in corsivo è estrapolato dalle dichiarazioni agli atti trasmessi dalla richiedente.

Descrizione del progetto

La proposta progettuale presentata dalla Società POZZOLANA MONTENERO S.a.s. consiste nella richiesta di ampliamento di un'attività estrattiva esistente, così come previsto dall'art. 30, comma 5 bis della Legge Regionale n. 17/04 e s.m.i..

Il sito di cava in esame interessa il versante settentrionale ed occidentale di Monte Cellere, ubicato in prossimità della Strada Regionale Castrense ad ovest e dall'abitato di Piansano ad est.

In particolare, l'attività estrattiva attuale è suddivisa in una cava originaria con autorizzazione comunale prot.n. 3384 del 12/09/2005 e scadenza 26/08/2015, rispetto alla quale è stata presentata una richiesta di proroga al comune in data 16/03/2015 con durata prevista fino al 25/08/2020.

Con atto prot.n. 2117 del 01/06/2009 il Comune di Cellere ha autorizzato un primo ampliamento con scadenza 31/12/2014 e successivamente la Società proponente ha presentato una richiesta di proroga in data 09/09/2014 con durata prevista fino al 30/12/2019.

Il progetto del primo ampliamento della cava originaria è stato sottoposto ad una procedura di Verifica di assoggettabilità a V.I.A. a seguito dell'istanza attivata dalla Società proponente in data 04/12/2007, conclusasi con una pronuncia di esclusione dalla V.I.A. con prescrizioni prot.n. 86161 del 16/05/2008.

Dalla documentazione di progetto esaminata risulta che alla data del rilievo planoaltimetrico effettuato il 18/04/2018, la cava madre è completamente esaurita ed occupata quasi totalmente dal piazzale di lavorazione, dove sono ubicati gli impianti, gli uffici, le altre strutture di servizio ed i cumuli di materiale.

Il progetto prevede di utilizzare gli attuali impianti e quindi l'intero piazzale di lavorazione della cava madre, anche per la coltivazione del secondo ampliamento previsto.

Tali impianti sono dotati di Autorizzazione Unica Ambientale (AUA), rilasciata dalla Provincia di Viterbo con Atto prot.n. 840 del 01/03/2018.

La necessità del secondo ampliamento richiesto dalla Società proponente, scaturisce dal fatto che il cantiere estrattivo del primo ampliamento già autorizzato ed in scadenza il 30/12/2019, è prossimo all'esaurimento del banco utile.

Tenuto conto che l'attività estrattiva attuale si svolge mediante due autorizzazioni diverse, una per la cava madre ed una per il primo ampliamento, la Società proponente con l'attuale proposta progettuale intende uniformare anche dal punto di vista autorizzatorio l'intera attività estrattiva.

L'intervento in progetto consiste quindi nella richiesta di un secondo ampliamento, adiacente al sito estrattivo attuale, suddiviso in un cantiere "A" a nord est posto in continuità con il primo ampliamento ed un cantiere "B" a sud ovest, quest'ultimo suddiviso in un piazzale di transito di forma triangolare in continuità con la cava madre e un cantiere estrattivo.

Per quanto riguarda l'estensione delle diverse aree sopra elencate, il cantiere A presenta una superficie di 1.5 ha, di cui 1.10 di cantiere estrattivo, il cantiere B 5.90 ha di cui 5.20 di cantiere estrattivo ed il piazzale di transito 1.90 ha di cui 1.60 interessato da scavi.

La cava madre presenta una superficie di 10.6 ha, mentre il primo ampliamento si estende su di una superficie totale di 7 ha, di cui 3.6 ha di cantiere estrattivo.

Con riferimento all'Elaborato Grafico di ottobre 2019, risulta che adiacente alla cava attuale ed al cantiere A previsto, è presente un altro sito estrattivo in attività, ubicato sul versante meridionale di "Monte Cellere", gestito dalla Società Europomice S.r.l..

Tale attività estrattiva è stata recentemente interessata da una procedura di Verifica di assoggettabilità a V.I.A. attivata in data 30/03/2018, in relazione alla richiesta di rinnovo dell'autorizzazione, conclusasi con il provvedimento di esclusione dalla V.I.A. espresso con Determinazione n. G08494 del 05/07/2018.

Il banco utile coltivato nella cava in esame è costituito da materiale vulcanico piroclastico ed in particolare da lapilli, classificati come materiale "raro" dall'art. 4, comma 2, lettera h) della Legge Regionale n. 17/04 e s.m.i..

Nel dettaglio il livello produttivo è posto al di sotto di un metro di scoperta ed è costituito dal punto di vista merceologico da lapillo rosso più pregiato (60%-80%) e secondariamente da lapillo grigio scuro (40%-20%).

Dati di sintesi del progetto

Comune: Cellere

Località: Monte Cellere

Tipologia progetto: secondo ampliamento

Tipologia di cava: versante

Tipologia materiale coltivato: lapilli (60%-80% rosso) e (40%-20% grigio scuro)

Normativa di riferimento: art. 30, comma 5 bis della L.R. n.17/

Riferimento cartografico: Carta Tecnica Regionale Sezione 344060 "Ischia di Castro"

Riferimento catastale area di intervento: Foglio n. 4, particelle n. 25, 26, 75, 76, 78, 7, 91, 95, 4, 5, 67, 92, 96/p, Foglio n. 7, particelle n. 60/p, 16/p

Riferimento catastale area cantiere A: Foglio n. 4, particelle n. 92, 91/p, 95/p e 96/p

Riferimento catastale piazzale di transito: Foglio n. 7, particella n. 60/p

Riferimento catastale cantiere B: Foglio n. 7, particella n. 16/p

Area cava madre: 10.6 ha

Area primo ampliamento: 7 ha di cui 3.6 cantiere estrattivo

Area secondo ampliamento: 9.3 ha di cui 1.5 ha cantiere A e 7.8 ha cantiere B

Area di intervento: 26.9 ha

Area zona boscata vincolata dal D.Lgs. 42/04 e s.m.i.: 3.750 mq

Riferimento catastale rimboschimento compensativo: 4.500 mq nel Comune di Valentano (VT), Foglio catastale n. 25, particella n. 1482

Numero lotti di coltivazione: 2

Volume materiale utile: 365.000 mc

Volume materiale di risulta: 278.000 mc (scoperta e sterile di coltivazione)

Durata prevista: 5 anni

Quota livello falda: 230/260 metri slm

Produzione media annua: 80.000 mc

Quota fondo scavo: 500 metri slm (cantiere B) 520 slm (cantiere A)

Geometria fronti di coltivazione: a gradoni di altezza tra 10 e 5 m, pedata di 5 m ed inclinazione di 60°

Geometria fronte a recupero: profilo unico con pendenza compresa tra 20° e 25°

Mezzi utilizzati: meccanici

Impianti di lavorazione: ubicati nel piazzale della cava madre

Destinazione urbanistica: Zona E "Agricola"

Tipologia recupero ambientale: agricolo/naturalistico

Piano di coltivazione e recupero ambientale

La coltivazione procederà secondo il metodo delle platee discendenti dall'alto verso il basso, con la realizzazione di gradoni di altezza compresa tra 10 metri nel cantiere A e 5 metri nel cantiere B, inclinazione di 60° e pedata di 5 metri. Il fronte di coltivazione nel cantiere A avrà una pendenza media di 45°, mentre nel cantiere B di 35°.

Nella Tavola 3 dell'Elaborato Grafico di ottobre 2019 è rappresentato in dettaglio lo stato finale a recupero effettuato dell'intera area di intervento, così come modificato a seguito della richiesta di rimodulazione del MIBACT. L'area di intervento è costituita dalla cava madre, dal primo ampliamento e dal secondo ampliamento.

Nella stessa tavola è rappresentato anche lo stato finale della cava gestita dalla Società Europomice srl, così come previsto nel progetto esaminato nell'ambito della procedura di Verifica di assoggettabilità a V.I.A. del 30/03/2018.

Per quanto riguarda i volumi che verranno utilizzati per il riassetto morfologico dell'intera area di intervento, il progetto prevede di utilizzare lo sterile e la scoperta residua del primo e secondo ampliamento ed in particolare evidenzia la necessità di utilizzare lo stesso materiale proveniente dal cantiere B per la sistemazione finale anche della cava madre.

L'assetto morfologico finale generale è caratterizzato da ampie superfici pianeggianti recuperate a seminativo, delimitate da scarpate finali a profilo unico con inclinazione comprese tra 20° e 25°, ottenute mediante l'utilizzo del solo materiale di risulta.

Si evidenzia che l'iniziale scarpata finale prevista a gradoni nel settore occidentale del cantiere "B", a seguito della rimodulazione del progetto di coltivazione è stata modificata con un assetto a profilo unico con una pendenza di 25°. La modifica ha previsto inoltre una riduzione della quota minima di scavo in questo settore, che passa da 501 a 505 metri slm, con il piazzale che avrà una pendenza di progetto pari al 3% verso sud est in direzione della quota minima di 500 metri slm.

Il piazzale finale del cantiere A avrà da progetto una quota di fondo scavo di 520 metri slm, con leggera pendenza verso nord est.

Le modifiche morfologiche apportate al cantiere B hanno determinato una riduzione del volume di materiale utile che dagli iniziali 400.000 mc passa a 365.000 mc, con una contrazione di 35.000 mc. Per quanto riguarda l'area del piazzale di transito (quota 506 metri slm), interessato da movimenti terra di 6.500 mc a compensazione tra scavi e riporti, sarà recuperato mediante la ricollocazione del terreno di scoperta per 0.50 metri di spessore ed il recupero a seminativo.

Destinazione urbanistica e vincoli ambientali, paesaggistici ed archeologici

Secondo i certificati allegati alla documentazione esaminata (prot.n. 1177 del 26/03/2018 e prot.n. 1989 del 27/05/2019), l'area interessata dal secondo ampliamento è caratterizzata da una destinazione urbanistica classificata come Zona E "Agricola".

Inoltre, gli stessi certificati evidenziano l'assenza di gravami di uso civico, così come confermato dal nulla osta espresso con nota prot.n. 832525 del 28/12/2018 dall'Area Usi Civici, Credito e Calamità Naturali.

Dal punto di vista vincolistico dallo stralcio della Tavola B del PTPR allegato, risulta che parte del cantiere "A" interferisce con aree boscate, vincolate ai sensi del D.Lgs. 42/04 e s.m.i..

Rispetto a tale interferenza è stato predisposto un progetto di rimboschimento compensativo, sul quale è stato acquisito il parere favorevole dall'Area Valutazione di Incidenza e Risorse Forestali con nota prot.n. 192970 del 12/03/2019.

Inoltre, la Società proponente ha attivato presso la competente struttura regionale la procedura ordinaria ex art. 146 del D.Lgs. 42/04 e s.m.i., al fine di acquisirne l'autorizzazione paesaggistica, che come evidenziato nel parere prot.n. 1042059 del 20/12/2019 espresso dal Rappresentante Unico Regionale, costituisce presupposto fondamentale al rilascio dell'autorizzazione all'ampliamento della coltivazione.

Cumulo dei progetti

Considerato che la cava in Loc. Monte <Cellere, esercata dalla Soc. Pozzolana Montenero sas, confina ed è in prossimità di altra attività estrattiva di lapillo escrita dlla Soc. Europomice Srl, si è in presenza di cumuli con altri progetti e pertanto è opportuno mettere a cnfronto i pesi ambientali dei fattori più significativi.

Infatti a sud del Cantiere A un diaframma di circa 10 metri di larghezza e di circa 100 metri di lunghezza separa le due attività estrattive che coltivano il lapillo dallo stesso giacimento produttivo.

Le possibili caratteristiche ambientali che cumulano fra le due attività sono principalmente: viabilità, rmore, produzione polveri e morfologia dettagliatamente trattate di seguito.

Viabilità

La viabilità può essere intesa come sovrapposizione di itinerario e come transito mezzi.

Per quanto riguarda la sovrapposizione essa si detrmian per cica 400 metri dalla S.. Castense su strada inizialmnete asfaltata, poi bianca di circa 6 metri di larghezza. Quindi si biforca in due direzioni a 90°, ciascuna verso le due cave.

La viabilità fra le due cave può essere considerata non rilevante in quanto le srade sono sufficienti per dimensioni e tipologia a smaltire il traffico degli automezzi sia in andata che in uscita.

Tutto ciò è avvalorato dal fatto che le due attività sono in esercizio fin dal 1982 e che non si è mai verificatop alcun inconveniente.

Rumore

Le due attività (Europomice Srl e Pozzolana Montenero Sas) ricadono in area prevalentemente industriale (classe VI) secondo la zonazione comunale (allegato I I), con limite diurno e notturno di 70 Leq (A).

Ciò premesso, dalle misurazioni effettuate in loco nei punti più significativi e cioè lungo la linea del contatto fra le due cave, le misurazioni ambientali con entrambi gli impainti in funzione, sno risultate cmprese fra 59 e 63 dB (A), valore notevolmente inferiore al limite previsto dal piano cmunale.

Polveri

La produzione di polveri non cmula fra le due attività, anche se in funzone contemporaneamente, in quanto:

le due cave lavorano su quote differenti e sono separate da setti;

- gli impianti, che possono produrre il maggior quantitativo di polveri, sono distanti fra loro almeno 500 metri;
- i cumuli e il materiale d'ingresso alle tramogge sono bagnati con irrorazioni d'acqua;
- i piazzali e le vie interne ed esterne sono costantemente annaffiate nei periodi asciutti con autobotti;
- le lavorazioni sui fronti di cava sono sempre distanti in quanto i piani di coltivazione intervengono in zone e quote diverse.

Per quanto sopra si ritiene che le polveri prodotte dalle due cave non generano significativi cumuli nocivi per l'ambiente.

Morfologia

Qualsiasi attività estrattiva comporta la modifica della morfologia in quanto l'obiettivo è il prelievo di materiale.

Questa modifica ambientale è oggetto dei progetti di recupero che, per le due attività, sono stati predisposti in modo che al termine delle lavorazioni la morfologia globale fosse inserita in modo ottimale nell'ambiente, per la naturalizzazione con essenze forestali autoctone e seminativi, topograficamente inseriti nel contesto circostante, per le pendenze dei versanti in modo adeguato e in armonia con la morfologia originaria.

Da quanto sopra riportato, non si ritiene che sussistano cumuli ambientalmente rilevanti fra le due attività, in essere da oltre 30 anni.

Descrizione degli impatti e delle misure di mitigazione

Polveri

La produzione delle polveri può essere ricondotta a tre differenti causalità:

- alla coltivazione di cava
- all'impianto di trasformazione
- alla mobilità dei mezzi d'opera all'interno dell'area di cava.

L'impatto dovuto alla produzione di polveri durante la coltivazione del lapillo è piuttosto modesto, per la natura stessa del materiale, prevalentemente granulare, e per il metodo estrattivo, con pala. Esso è di esclusivo interesse degli addetti ai lavori che saranno salvaguardati con la dotazione di mascherine idonee.

Nell'impianto di trasformazione la produzione di polveri avviene prevalentemente in alto e non al suolo, per cui non inciderà più di tanto sulla presenza dei lavoratori nel piazzale. Si rileva inoltre che, sempre per la composizione granulometrica del prodotto lavorato, la produzione di polveri è molto limitata.

Per l'emissione in atmosfera esiste autorizzazione provinciale per la cava madre, per il primo ampliamento e per l'impianto di lavorazione (Allegato I 2).

Le piste di accesso alla cava e di esercizio producono una insignificante quantità di polvere in quanto sono tutte impostate su lapilli e scorie

Comunque, al fine di mitigare ulteriormente la polvere dovuta al passaggio dei mezzi meccanici, le piste saranno, specie nel periodo estivo, occasionalmente bagnate mediante autobotti.

Rumori

Per quanto riguarda il rumore questo è prodotto esclusivamente dai mezzi d'opera e dall'impianto di vagliatura. Pertanto è localizzato solo all'interno delle zone di lavorazione e riguarda quindi gli addetti ai lavori, i quali, saranno dotati di mezzi di mitigazione a norma di legge. Anche l'impianto di lavorazione è stato acquistato e collaudato secondo quanto previsto dalla normativa vigente.

Vibrazioni

poiché l'estrazione del materiale avviene solo con mezzi meccanici, le vibrazioni sono piuttosto modeste e con un raggio di azione molto limitato. Infatti le vibrazioni presenti sono solo dovute alla movimentazione del materiale mediante mezzi gommati e all'esercizio dell'impianto di lavorazione.

Inquinamento acque sotterranee e superficiali

Come già evidenziato, le acque superficiali sono assenti mentre quelle sotterranee non possono essere vulnerabilizzate dall'attività estrattiva che non produce sostanze inquinanti né scarichi di acque inquinate sul suolo.

Alterazione del regime idrologico/idralico superficiale

La modifica dell'assetto morfologico locale porta ad una modifica del regime idraulico superficiale in quanto lo scorrimento delle acque vadose non interesserà più un versante di rilievo ma, al termine delle lavorazioni, diverse zone subpianeggianti.

La mitigazione di questa modifica consiste nell'assegnare ai piazzali di cava una modesta pendenza per regimare le acque di scorrimento nei compluvi esistenti con un minore apporto idrico in quanto, per la natura della roccia e della morfologia acquisita, si otterrà una maggiore infiltrazione.

Impatto sulla vegetazione

Come già evidenziato la zona di rinnovo è caratterizzata solo da pascolo, seminativo e prato per cui, l'impatto sulla vegetazione è molto modesto.

Inoltre con il recupero definitivo dell'area di cava rilasciata, la stessa subirà una forma di rimboschimento su tutte le pedate dei gradoni, il ritorno al prato, pascolo e seminativo sui piazzali e sui versanti inclinati di 20°.

Impatto sul paesaggio

Poiché trattasi di attività estrattiva con prelievo di materiale l'impatto diretto più sostanziale è quello derivante dalla modifica morfologica dei luoghi che comporta quindi anche un impatto sul paesaggio.

Questo tipo di impatto è a medio e a lungo termine in quanto si presenta per tutta la vita dell'attività e persisterà, anche se mitigato, al termine delle lavorazioni.

Le modifiche morfologiche sono irreversibili in quanto il materiale estratto, allontanato dal sito, determina zone ribassate. Comunque il metodo di recupero adottato, recupero con piccoli gradoni e uniche pendenze medie di raccordo a debole inclinazione, 20°, minimizza la modifica morfologica e consente un inserimento nel contesto ambientale della nuova situazione determinatasi con il ribassamento delle superfici e la realizzazione di forme morfologiche subpianeggianti. Al termine delle lavorazioni il ribassamento viene mascherato con la collocazione di schermi arborei sulle pedate dei gradoni (dettaglio in Tavola unica – Tav. 04) e il ritorno alle attività agricole cerealicole. Quindi al termine delle lavorazioni l'impatto sulla morfologia è solo parzialmente negativo in quanto il sito viene restituito recuperato e ben inserito nell'ambiente circostante, ma non ripristinato nelle condizioni antecedenti gli interventi di cava.

Traffico indotto

Il traffico indotto non subirà alcuna modifica in quanto, come visto, trattasi di cava in esercizio e la richiesta riguarda la prosecuzione dell'attività in aree di ampliamento per cui manterrà orientativamente fisso il numero di passaggi/anno.

* * *

ESITO ISTRUTTORIO

L'istruttoria tecnica è stata condotta sulla base delle informazioni fornite e contenute nella documentazione agli atti, di cui il tecnico Per. Marcello Bardini, iscritto all'Albo dei Periti Industriali di Viterbo al n. 23, ha asseverato la veridicità con dichiarazione sostitutiva di atto notorio, resa ai sensi degli artt. 46, 47 e 76 del Decreto del Presidente della Repubblica del 28 dicembre 2000, n. 445, presentata contestualmente all'istanza di avvio della procedura.

Pareri pervenuti per il progetto esaminato

1. con nota prot.n. 76116 del 08/11/2018, acquisita con prot.n. 703707 del 09/11/2018, l'ARPA Lazio ha trasmesso il proprio contributo ambientale relativamente ai comparti ambientali aria, risorse idriche, suolo e sottosuolo;
2. con nota prot.n. 704178 del 09/11/2018 la Direzione Regionale Politiche Ambientali e Ciclo dei Rifiuti ha espresso parere favorevole ai sensi dell'art. 5 del D.P.R. n. 357/1997;
3. con nota prot.n. 832525 del 28/12/2018 l'Area Usi Civici, Credito e Calamità Naturali ha espresso il nulla osta all'attività di coltivazione e recupero in progetto;
4. con nota prot.n. 192970 del 12/03/2019 l'Area Valutazione di Incidenza e Risorse Forestali ha espresso parere favorevole con prescrizioni, ai sensi dell'art. 6 del R.R. n. 7/05 e s.m.i. in attuazione dell'art. 37 della L.R. n. 39/02 e s.m.i., alla trasformazione dell'area boscata e alla compensazione boschiva;
5. con nota acquisita con prot.n. 728861 del 16/09/2019, la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'Area Metropolitana di Roma, la Provincia di Viterbo e l'Etruria Meridionale, ha espresso parere favorevole con prescrizioni al progetto ai sensi del D.Lgs. 42/04 e s.m.i.. In particolare ha richiesto una rimodulazione del lotto "B" del cantiere estrattivo, in modo da ottenere un assetto morfologico post operam più coerente con quello del territorio circostante;
6. con nota acquisita con prot.n. 780945 del 02/10/2019 l'Area Tutela del Territorio ha comunicato che il sito di intervento non risulta rientrare in aree gravate dal Vincolo Idrogeologico ai sensi del R.D.L. n. 326723 e s.m.i. e non ravvisa le condizioni per le quali è necessaria l'acquisizione del parere ai sensi dell'art. 89 del D.P.R. 380/01 e della D.G.R. n. 2649/99;
7. sulla base della proposta migliorativa relativa al lotto "B" del cantiere estrattivo trasmessa dalla Società proponente con nota acquisita con prot.n. 950245 del 25/11/2019, la Soprintendenza del MIBACT ha espresso parere favorevole con prescrizioni ai sensi del D.Lgs. 42/04 e s.m.i.;
8. con nota prot.n. 1008211 del 11/12/2019, il Segretario Generale, Area Pari Opportunità, con riferimento alla proposta migliorativa trasmessa dalla Società proponente con nota acquisita con prot.n. 950245 del 25/11/2019, ha richiesto alle strutture regionali coinvolte nel procedimento la conferma dei pareri già espressi e la trasmissione di quelli non ancora pervenuti;
9. con prot.n. 1042059 del 20/12/2019 il Rappresentante Unico Regionale ha espresso parere favorevole con prescrizioni alla realizzazione del progetto in esame e contestualmente ha evidenziato che l'autorizzazione paesaggistica ex art. 146 del D.Lgs. 42/2004, costituisce presupposto fondamentale al rilascio dell'autorizzazione all'ampliamento della coltivazione;
10. con nota prot.n. 39314 del 16/01/2020 l'Area Valorizzazione delle Georisorse ha comunicato che il progetto possiede i requisiti per essere procedibile.

Conclusioni

Effettuata l'istruttoria di V.I.A. ex art. 27-bis del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., si formulano le seguenti considerazioni conclusive:

- la proposta in esame consiste nella richiesta di ampliamento di un'attività estrattiva esistente, così come previsto dall'art. 30, comma 5 bis della Legge Regionale n. 17/04 e s.m.i. ed in particolare si riferisce al secondo ampliamento di una cava autorizzata dal Comune di Cellere con Atto prot.n. 3384 del 12/09/2005;
- il primo ampliamento è stato autorizzato dal Comune con Atto prot.n. 2117 del 01/06/2009 e il relativo progetto è stato sottoposto ad una procedura di Verifica di assoggettabilità a V.I.A. attivata dalla Società proponente in data 04/12/2007, conclusasi con una pronuncia di esclusione dalla V.I.A. con prescrizioni prot.n. 86161 del 16/05/2008;
- nell'ambito della terza seduta della conferenza di servizi del 29/01/2020, la Società proponente ha provveduto a depositare i seguenti titoli autorizzatori rilasciati dal Comune di Cellere:

- Autorizzazione n. I/2019/CAVE relativa alla proroga della cava madre con scadenza 26 agosto 2020;
- Autorizzazione n. I/2019/CAVE relativa alla proroga del primo ampliamento con scadenza 01/01/2020;
- Autorizzazione n. I/2020/CAVE relativa alla seconda proroga del primo ampliamento con scadenza 01/01/2025;
- tenuto conto che la cava madre ed il primo ampliamento procedono con due titoli autorizzatori distinti, l'intento della Società proponente è quello di unificare l'intera area di intervento in un'unica autorizzazione con la presente proposta;
- il secondo ampliamento è suddiviso in due cantieri estrattivi, ubicati in continuità con il primo ampliamento (cantiere A) e con la cava madre (cantiere B) e il materiale interessato dalla coltivazione è classificato "raro" dall'art. 4, comma 2, lettera h) della L.R. n. 17/04;
- a nord del cantiere B è prevista la realizzazione di un piazzale di transito che consentirà il collegamento con il piazzale della cava madre e quindi con gli impianti di lavorazione;
- il progetto di recupero ambientale interessa tutta l'area di intervento, costituita dalla cava madre, dal primo ampliamento e dal proposto secondo ampliamento, rielaborato per quanto riguarda il cantiere B sulla base delle indicazioni fornite dalla Soprintendenza del MIBACT;
- il riassetto morfologico generale è rappresentato da scarpate finali a profilo unico con pendenze comprese tra 20° e 25°, che si raccordano alla base con ampie superfici sub pianeggianti, con un recupero generale a seminativo, tale da consentire nell'insieme il reinserimento del sito nel contesto territoriale locale;
- la modifica apportata al progetto di coltivazione del cantiere B, a seguito delle indicazioni della Soprintendenza del MIBACT, hanno determinato, oltre alla sostituzione degli iniziali gradoni con un fronte di scavo finale a profilo unico, anche una riduzione della quota di fondo scavo su parte dello stesso, da 501 a 505 metri slm e conseguente riduzione del materiale utile;
- per il riassetto morfologico dell'area di intervento il progetto prevede di utilizzare esclusivamente il materiale di scoperta, costituito dal terreno vegetale e dalla coltre di alterazione sottostante e dallo sterile di coltivazione, evitando quindi le problematiche ambientali relative ad un eventuale necessità di acquisire materiale dall'esterno;
- si evidenzia che per quanto riguarda le emissioni in atmosfera (polveri), conseguenti alle attività di scavo, trasporto e lavorazione che si effettuano nella cava madre e nel primo ampliamento, la Provincia di Viterbo con Atto prot.n. 840 del 01/03/2018 ha rilasciato l'Autorizzazione Unica Ambientale (AUA);
- lo Studio di Impatto Acustico ha evidenziato che nelle vicinanze del sito non sono presenti ricettori sensibili quali scuole, ospedali ecc. e che per i casali agricoli limitrofi, comunque disabitati e distanti oltre 400 metri dallo stesso, l'attività estrattiva non ne altera il clima acustico attuale;
- la Relazione Naturalista evidenzia che il lembo di bosco presente al limite orientale dell'area di intervento, rappresenta l'unico elemento ecologico dell'area;
- rispetto all'interferenza con l'attività estrattiva del cantiere A, la cui superficie è stata valutata in 3.750 mq, il progetto prevede un intervento di compensazione di 4.500 mq da realizzare in altro sito, sul quale la competente Area Valutazione di Incidenza e Risorse Forestali si è espressa favorevolmente;
- le analisi sul bacino visuale dell'intervento in progetto non hanno evidenziato alcun tipo di interferenza rispetto al cantiere B, mentre per il cantiere A può essere considerata poco significativa in considerazione della limitata durata dell'attività estrattiva e delle ridotte dimensioni del cantiere;
- rispetto alla possibile interferenza tra l'attività estrattiva e la falda idrica, si rileva che la Relazione Geologica ha evidenziato che la stessa si trova ad una notevole profondità rispetto alla quota minima di scavo;

- le verifiche riportate nella Relazione Geologica evidenziano la stabilità dei fronti sia in fase di coltivazione, sia a recupero ultimato;
- pur prevedendo un ampliamento del cantiere estrattivo, il traffico indotto non subisce un incremento rispetto alla situazione attuale, in quanto il progetto non modifica i parametri della coltivazione attualmente in esercizio;
- la viabilità di collegamento alla strada regionale “Castrense”, interessa un territorio agricolo privo di abitazioni limitrofe alla strada stessa;
- in considerazione del traffico indotto dall’attività estrattiva, sarà necessario garantire condizioni di sicurezza in corrispondenza dell’incrocio con la strada regionale “Castrense”.

Tenuto conto che dal verbale redatto ai sensi dell’art. 16 della L.R. n. 17/04 e s.m.i., trasmesso dalla Società proponente con PEC del 06/12/2019, risulta che i lavori di coltivazione e recupero ambientale effettuati sono sostanzialmente conformi al progetto autorizzato;

Considerato che per quanto riguarda gli Enti e le Amministrazioni che non hanno partecipato alla conferenza di servizi o che non hanno inviato alcun parere in merito al progetto in esame, visto quanto disposto dall’art. 14 ter, comma 7 della Legge n. 241/1990 e s.m.i., si considera acquisito l’assenso senza condizioni.

Preso atto del parere prot.n. 1042059 del 20/12/2019, con il quale il Rappresentante Unico Regionale ha espresso parere favorevole con prescrizioni alla realizzazione del progetto in esame e contestualmente ha evidenziato che l’autorizzazione paesaggistica ex art. 146 del D.Lgs. 42/2004, costituisce presupposto fondamentale al rilascio dell’autorizzazione all’ampliamento della coltivazione.

Avendo valutato le criticità rilevate e le interrelazioni tra il progetto proposto e i fattori ambientali coinvolti.

Ritenuto comunque necessario prevedere specifiche opere di mitigazione ed attuare specifiche procedure gestionali durante tutta la fase di cantiere.

Per quanto sopra rappresentato

In relazione alle situazioni ambientali e territoriali descritte in conformità all’Allegato VII, parte II del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., si ritiene che possa essere espressa pronuncia di compatibilità ambientale positiva alle seguenti condizioni:

1. il progetto sia attuato secondo quanto previsto negli elaborati di progetto presentati, elencati nelle premesse e nel rispetto di tutte le prescrizioni contenute nei pareri acquisiti nell’ambito della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale ed in particolare:
 - come prescritto nel parere favorevole espresso con nota prot.n. 1042059 del 20/12/2019 dal Rappresentante Unico Regionale, prima del rilascio dell’autorizzazione da parte della Direzione Regionale competente, dovrà essere acquisita l’autorizzazione paesaggistica ex art. 146 del D.Lgs. 42/04 e s.m.i.;
 - prima dell’inizio dei lavori dovranno essere realizzati sondaggi archeologici preliminari su tutta l’area interessata dagli scavi in progetto, i cui esiti dovranno essere trasmessi, oltre che alla competente Soprintendenza del MIBACT, anche alla scrivente Area V.I.A., al fine di verificare la necessità di eventuali modifiche da apportare al progetto di coltivazione e recupero ambientale;
2. come previsto dalla vigente normativa di settore (L.R. n.17/04 e s.m.i.), sarà cura del Comune di Cellere verificare l’andamento dei lavori di coltivazione e recupero ambientale, così come descritti nel progetto esaminato;

3. il recupero ambientale del sito estrattivo dovrà essere effettuato contestualmente ai lavori di coltivazione;

Suolo e sottosuolo

4. in generale, nell'area di intervento, sia in fase di cantiere che a recupero ultimato, siano realizzate tutte le opere provvisorie e definitive atte a garantire la sicurezza dei luoghi, la stabilità del suolo, il buon regime delle acque di deflusso e la protezione delle falde dai fenomeni di inquinamento;
5. durante la fase di cantiere, a prescindere dalle verifiche di progetto e dai dati acquisiti dai rilievi effettuati, sarà cura del Direttore dei Lavori accertare la stabilità dei fronti di coltivazione e recupero, oltre a quelle dei cumuli degli sterili di coltivazione, in base alle caratteristiche geotecniche e strutturali del fronte aperto;
6. l'assetto morfologico finale a recupero ultimato, dovrà essere tale da garantire il corretto drenaggio delle acque superficiali, tale da evitare fenomeni di erosione e quindi garantire condizioni di stabilità a lungo termine;
7. come previsto nel progetto, per il riassetto morfologico del sito estrattivo non dovrà essere utilizzato materiale proveniente dall'esterno, ma esclusivamente gli sterili di coltivazione e la scoperta;
8. la gestione del terreno vegetale (scavo, movimentazione, stoccaggio e riutilizzo), dovrà essere condotta in modo da evitare fenomeni di inquinamento dello stesso;
9. il terreno vegetale indispensabile al recupero ambientale della cava, dovrà essere gestito in modo da non alterarne le caratteristiche fisico-chimiche e di fertilità;

Ambiente idrico

10. si dovrà verificare la necessità di realizzare opere di drenaggio delle acque superficiali e nel caso le stesse dovranno essere mantenute in perfetta efficienza fino alla conclusione dei lavori;
11. tenuto conto che la falda principale è stata indicata ad una notevole profondità dal piano campagna, nel caso i lavori di scavo dovessero intercettare una falda sospesa, questi dovranno essere interrotti e dovrà essere data una immediata comunicazione all'ente competente per le verifiche necessarie;

Paesaggio

12. il riassetto morfologico dell'area di intervento e la tipologia di recupero seminativo della stessa, dovrà essere effettuato così come rappresentato nella proposta migliorativa di cui alla Tavola Unica bis di ottobre 2019;
13. i lavori di coltivazione non dovranno interferire con la vegetazione boschiva residua ubicata al limite orientale del cantiere A e a tal fine come previsto nel progetto, dovrà essere mantenuta dalla stessa una distanza di rispetto di almeno 10 metri;
14. al termine dell'attività estrattiva, al fine di garantire il recupero ambientale così come previsto nel progetto in esame, in coerenza con la destinazione agricola dell'area, è fatto obbligo rimuovere tutte le strutture legate all'autorizzazione dell'attività estrattiva;

Atmosfera

15. dovranno essere attuati tutti i criteri ai fini di una corretta applicazione dei provvedimenti di prevenzione, contenimento e riduzione dell'inquinamento atmosferico stabiliti dalle Norme di Attuazione del Piano di Risanamento della Qualità dell'Aria, nonché i controlli e la valutazione dell'efficacia delle misure adottate;
16. la produzione delle polveri dovrà essere limitata in modo da non interferire con gli elementi antropici presenti nelle aree circostanti, seppur distanti dalla cava e con la viabilità locale. Al fine di consentire il rispetto dei limiti di emissione previsti dalle normative vigenti, dovranno comunque essere attuate le seguenti misure:
 - periodici inaffiamenti delle piste interne all'area di cava e dei cumuli di materiale inerte attraverso impianti fissi e mobili, con aumento della frequenza delle bagnature durante la stagione estiva



- bagnatura periodica delle aree destinate allo stoccaggio temporaneo dei materiali, o loro copertura, anche mediante semina di essenze erbacee, al fine di evitare il sollevamento delle polveri
 - utilizzo di teloni di copertura dei carichi trasportati (sterili e materiale esterno per recupero) in modo da ridurre eventuali dispersioni di polveri durante il trasporto dei materiali
 - lavaggio giornaliero dei mezzi di cantiere e pulizia con acqua dei pneumatici dei veicoli in uscita prima dell'immissione sulla strada locale
 - velocità ridotta per i mezzi di trasporto
 - periodica manutenzione degli automezzi
17. per quanto riguarda il contenimento delle emissioni di gas e particolato, dovranno essere adottate le seguenti misure:
- utilizzo di mezzi di cantiere che rispondano ai limiti di emissione previsti dalle normative vigenti, ossia dotati di sistemi di abbattimento del particolato di cui occorrerà prevedere idonea e frequente manutenzione e verifica dell'efficienza anche attraverso misure dell'opacità dei fumi;
 - uso di attrezzature di cantiere e di impianti fissi il più possibile con motori elettrici alimentati dalla rete esistente;
18. per quanto riguarda l'impatto acustico correlato alle attività di scavo, movimentazione e trasporto, dovranno essere rispettati i limiti assoluti di emissione ed immissione acustica di cui al D.P.C.M. 14/11/97;
19. al fine di limitare l'impatto acustico, dovranno essere utilizzate unità operative di recente tecnologia, rispondenti alle specifiche tecniche previste dalla vigente normativa sui livelli di emissione delle macchine da cantiere e sottoposte a regolare manutenzione;
20. dovranno essere effettuati dei controlli sui silenziatori degli automezzi circolanti e sulla rumorosità degli impianti di lavorazione. Gli automezzi e le macchine operatrici in uso, anche se solo impiegate nelle attività di cava, dovranno essere sottoposte a verifica annuale per quanto riguarda l'integrità strutturale del dispositivo di scarico;

Monitoraggio

21. come previsto dall'art. 22, comma 3, lettera e) del D.Lgs. 152/2006, prima dell'inizio dei lavori nel cantiere di ampliamento, dovrà essere predisposto un progetto di monitoraggio dei potenziali impatti ambientali significativi e negativi derivanti dall'attività estrattiva in progetto, di cui si forniscono di seguito le indicazioni generali;
- dovrà essere effettuato il monitoraggio delle emissioni di rumore e polveri derivanti dall'attività dei mezzi di scavo e trasporto, adottando in caso di superamento dei limiti previsti dalla normativa, idonee misure atte a mitigare e contenere dette emissioni;
 - il monitoraggio delle polveri e del rumore dovrà essere effettuato con cadenza almeno semestrale e predisposto secondo quanto stabilito nelle relative autorizzazioni rilasciate dagli uffici competenti;
 - i risultati dei monitoraggi (polveri, rumore, falda e vibrazioni), dovranno essere conservati presso il sito di cava, a disposizione di eventuali controlli effettuati da parte delle Autorità competenti;

Prescrizioni generali di prevenzione inquinamento

22. durante tutta la fase di cantiere, dovranno essere attuate misure di prevenzione dell'inquinamento volte a tutelare le acque superficiali e sotterranee, il suolo ed il sottosuolo, nello specifico dovranno essere:
- adeguatamente predisposte le aree impiegate per il parcheggio dei mezzi di cantiere, nonché per la manutenzione di attrezzature e il rifornimento dei mezzi di cantiere. Tali operazioni dovranno essere svolte in apposita area impermeabilizzata, dotata di sistemi di contenimento e di tettoia di copertura o, in alternativa, di sistemi per il primo trattamento delle acque di dilavamento (disoleatura);



- stabilite le modalità di movimentazione e stoccaggio delle sostanze pericolose e le modalità di gestione e stoccaggio dei rifiuti; i depositi di carburanti, lubrificanti sia nuovi che usati o di altre sostanze potenzialmente inquinanti dovranno essere localizzati in aree appositamente predisposte e attrezzate con platee impermeabili, sistemi di contenimento, pozzetti di raccolta, tettoie;
 - gestite le acque meteoriche di dilavamento eventualmente prodotte nel rispetto della vigente normativa di settore nazionale e regionale;
 - adottate modalità di stoccaggio del materiale sciolto volte a minimizzare il rischio di rilasci di solidi trasportabili in sospensione in acque superficiali;
 - adottate tutte le misure necessarie per abbattere il rischio di potenziali incidenti che possano coinvolgere sia i mezzi ed i macchinari di cantiere, sia gli automezzi e i veicoli esterni, con conseguente sversamento accidentale di liquidi pericolosi, quali idonea segnaletica, procedure operative di conduzione automezzi, procedure operative di movimentazione carichi e attrezzature, procedure di intervento in emergenza;
 - gestiti nel rispetto delle norme vigenti gli eventuali rifiuti prodotti, anche a seguito di eventuali attività di manutenzione, identificando i rifiuti pericolosi e non pericolosi attraverso gli specifici codici CER, in particolare per gli eventuali stoccaggi temporanei di rifiuti dovranno essere adottate le prescrizioni tecniche previste dal DLgs 152/06 e s.m.i.;
23. le operazioni di rifornimento dovranno essere svolte esclusivamente nelle aree dedicate, dove dovranno essere previsti tutti i sistemi e adottate tutte le procedure necessarie ad evitare qualsiasi fenomeno di sversamento al suolo dei carburanti;
24. le acque di scarico civili provenienti dai moduli adibiti ad uffici, spogliatoi e servizi, dovranno essere smaltite ai sensi della normativa vigente;

Sicurezza

25. dovranno essere rispettate tutte le indicazioni inerenti la sicurezza dei lavoratori, contenute nel D.Lgs. n. 624/96 e nel D.Lgs. n. 81/2008 e nel DPR 128/59;
26. come previsto nel progetto dovrà essere mantenuta una distanza di sicurezza di 10 metri dal limite della limitrofa cava gestita dalla Società Europomice S.r.l. e la stabilità di tale diaframma dovrà essere verificata dal Direttore dei lavori durante tutta la fase di cantiere;
27. al fine di garantire condizioni di sicurezza alla viabilità lungo la strada regionale "Castrense", in prossimità della strada di accesso al sito di cava, dovranno essere installati nei due sensi di marcia appositi cartelli di segnalazione di mezzi di cantiere in uscita;

Procedurali

28. come disposto dalla Legge Regionale n.17/04 e s.m.i., il Comune verifica i lavori di coltivazione e recupero ambientale autorizzati, nonché vigila sull'osservanza delle norme della predetta legge, delle prescrizioni contenute nell'autorizzazione e degli obblighi oggetto della convenzione;
29. di stabilire che ai sensi dell'art. 25, comma 5 del D.Lgs. 152/2006, l'efficacia temporale del provvedimento di V.I.A. è fissata in 5 (cinque) anni e decorsa la suddetta efficacia temporale senza che il progetto sia stato realizzato, il procedimento di PAUR dovrà essere reiterato, fatta salva la concessione, su istanza del Proponente, di specifica proroga da parte dell'Autorità competente;
30. di stabilire che ai sensi del § 6.7.8 della D.G.R. 132/2018 i termini di efficacia del provvedimento di V.I.A. decorrono dalla data di pubblicazione sul BURL della determinazione motivata di conclusione della conferenza di servizi;
31. la determinazione motivata di conclusione della conferenza di servizi, che costituisce il Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale, sarà emessa solo a seguito dell'acquisizione dell'autorizzazione alla coltivazione da parte della Direzione Regionale competente.

La presente istruttoria tecnico-amministrativa è redatta in conformità della parte II del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..

Si evidenzia che qualunque difformità o dichiarazione mendace su tutto quanto esposto e dichiarato negli elaborati tecnici agli atti, inficiano la validità della presente istruttoria.

Il presente documento è costituito da n. 16 pagine inclusa la copertina.